

Prime Osservazioni Programmazione PSR 2014-2020

La scrivente federazione, in considerazione dei tempi ristretti propone le seguenti prime osservazioni per quanto concerne la nuova Programmazione PSR 2014-2020 rinviando a un incontro con la struttura per eventuali approfondimenti e integrazioni.

PER TUTTE LE MISURE risulta utile la predisposizione di format per la stesura degli elaborati progettuali e dei documenti di rendicontazione che, organizzati in maniera organica e di univoca interpretazione, assicurerebbero una migliore lettura degli stessi da parte del personale preposto della Regione Puglia, così da semplificare l'iter procedurale delle pratiche.

MISURA 8.1/8.2 Evidenziare in maniera esplicita che le operazioni di manutenzione degli impianti possano essere eseguite anche dai beneficiari senza che gli stessi debbano essere necessariamente iscritti all'Albo delle Imprese Boschive.

MISURA 8.1 risulta di primaria importanza ammettere a finanziamento anche l'utilizzo di dischi pacciamanti e shelter anche negli impianti di boschi a ciclo illimitato oltre che per i boschi a ciclo medio lungo (come già previsto).

MISURA 8.1 Contro i possibili danni da parte della fauna (pecore, capre e cinghiali in primis) sarebbe opportuno prevedere la recinzione di tutto il perimetro dei siti ammessi a finanziamento tramite apposita chiudenda, invece di finanziarne la realizzazione in maniera forfettaria ad ettaro.

MISURA 8.1 Si segnala una discrepanza tra le somme degli importi della tabella "Prospetto C - Costi massimi di manutenzione per la tipologia Bosco misto a ciclo illimitato".

MISURA 8.1/8.2 Valutare la possibilità di imboschire nei bacini idrografici i rami di primo ordine (ordine più basso) dei reticoli vista l'importanza riconosciuta alla vegetazione nell'intercettazione degli afflussi meteorici. Nella precedente programmazione le aree stralciate alla forestazione lungo i reticoli hanno reso privi di logica importanti progetti, occasione unica per preservare il nostro territorio dal dissesto idrogeologico.

MISURA 8.1/8.2 dice che non sono ammesse *"le superfici percorse da incendio come definite e censite ai sensi della "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000 "*. La legge è valida per incendi boschivi, mentre la misura è relativa al primo imboschimento di terreni agricoli i quali non rientrano nella definizione di incendio boschivo della succitata legge.

MISURA 8.1/8.2 per quanto riguarda i criteri di ammissibilità dei suoli, è necessario che gli stessi facciano esclusivo riferimento a quanto riportato nel fascicolo aziendale e non a classificazioni di strumenti urbanistici/ambientali.

MISURA 8.4 Chiarire in maniera esplicita se gli interventi selvicolturali (spalcatore, diradamenti, rinfoltimenti, avviamenti ad alto fusto, tagli fitosanitari, tramarrature, ecc.) sono o meno riconducibili alle attività di ingegneria ambientale ai sensi della "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000, pertanto non eseguibili nei primi 5 anni dal passaggio del fuoco.

MISURA 8.3/8.4/8.5/8.6 Il precedente PSR, nell'ambito delle operazioni selvicolturali ammesse a finanziamento, non prevedeva la possibilità di distinguere lavorazioni con diverse classi di pendenza (invece previste per alcune voci del Prezziario Forestale Regionale). Tale accortezza eviterebbe che operazioni effettuate in zone maggiormente acclivi (e quindi più costose, difficoltose e pericolose per le ditte boschive esecutrici) ricevano il medesimo finanziamento di operazioni eseguite in zone pianeggianti.

MISURA 8.3/8.4/8.5/8.6 Concedere maggiore validità temporale alle autorizzazioni al taglio boschivo, poiché a causa delle lunghe tempistiche del PSR, non si riescono a chiudere nell'arco temporale dei dodici mesi di validità (prorogabili solo una volta), specie nei boschi di maggiori dimensioni. Ciò a volte comporta la necessità di dover presentare nuova istanza di taglio allungando inutilmente i tempi di cantiere.

MISURA 8.3/8.4/8.5/8.6 E' necessario che venga fornita una definizione univoca dei termini "chiarita" e "radura" per quanto concerne i rinfoltimenti, al fine di non creare differenti interpretazioni che porterebbero ingiuste riduzioni/esclusione alle superfici eleggibili. Infatti, la DGR 2250/10/2010, al punto 14, pur non prevedendo alcuna definizione, non consente i rimboschimenti in chiarie inferiori ad un ettaro nelle fustaie e mezzo ettaro nei cedui.

MISURA 8.3/8.4/8.5/8.6 Modificare il punto 6 della DGR 2250/10/2010 "ai fini dell'applicazione del punto 4, per "tagliata" si intende una superficie boschiva su cui debba essere effettuato il taglio di utilizzazione finale. Da tale definizione sono escluse le superfici forestali in cui siano eseguiti tagli intercalari, quali sfolli e diradamenti." aggiungendo "tagli di preparazione e tagli di conversione all'alto fusto dei boschi cedui".

MISURA 4.4 Per quanto concerne il ripristino dei muretti a secco, specie in aree boscate, rivedere il punto n. 5 dell'allegato A del DGR n 1554 del 05/07/2010, dove anche il semplice contenimento della vegetazione di diametro superiore ai 3 cm è inevitabile per il ripristino dei manufatti e per garantire la sicurezza degli operai sul cantiere. Infatti, i muretti colonizzati da vegetazione forestale o devono essere esclusi dai benefici della misura oppure deve essere consentita la ripulitura dalla vegetazione arbustiva/arborea tanto da poter realmente procedere al loro restauro. Non è assolutamente possibile restaurare efficacemente un manufatto a secco senza eliminare la vegetazione che lo ha colonizzato.

Prevedere pagamenti compensativi per i boschi cedui in aree SIC ZPS o Parchi che a causa delle vigenti prescrizioni dei Piani di Gestione (vedi Parco Alta Murgia) non possono essere sottoposti a tagli di utilizzazione ma solo di avviamento ad alto fusto. Pertanto, prevedere un contributo indicativo di 500 €/ettaro/anno per 5 anni per l'avviamento ad alto fusto e 75 €/ettaro/anno per 5 anni per la mancata ceduzione in siti Natura 2000 e Aree Protette).

Evidenziare nei bandi l'esenzione del pagamento delle marche da bollo per tutta la documentazione legata al PSR ai sensi del D.P.R 642/1972 art. 21/bis.

Misura 6 sottomisura 6.1

in riferimento alla bozza presentata i punti della sottomisura 6.1. sono carenti della specifica relativa al trasferimento dell'azienda per i giovani insediati .

in particolare non fa menzione delle problematiche inerenti la non divisibilità dell'azienda da trasferire:

a. in caso di azienda condotta in parte in proprietà ed in parte in affitto .

b. in caso di aziende che intendono vendere al primo insediato una parte dei loro terreni.

capitolo retroattività

nella sottomisura 6.1. è riconosciuto l'insediamento del giovane agricoltore anche 12 mesi prima dell'uscita del primo bando e 6 mesi a quelli successivi, mentre non fa menzione alle eventuali spese relative agli investimenti che intenderà chiedere il contributo (sembra una contraddizione) in riferimento alla misura 4.1.b. riservata ai giovani agricoltori.

Misura 4 sottomisura 4.1.b

"I Beneficiari possono essere:

I. Giovani agricoltori oggetto di sostegno a valere della Misura 6.1 del presente PSR;

II. Giovani agricoltori già insediati durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno e in possesso dei requisiti”

osservazioni :

in merito alle percentuali di contributo riservate ai giovani insediati ai 5 anni precedenti alle domande di sostegno, di cui sopra , così come formulata ,esclude totalmente tutte le aziende, circa 2000, insediate nel 2010 con Psr 2007-2013, anno in cui è stato pubblicato il primo bando di quest’ultimo psr.

Inoltre in seguito alle percentuali previste per la 4.1.a come di seguito riportato

Tipologia di beneficiario	Zone ordinarie
Agricoltore singolo	30 %
Agricoltore singolo che conferisce ad Associazioni di Agricoltori (progetto collettivo interaziendale)	50%
Agricoltore singolo (investimenti in filiera corta)	50%

verrebbero escluse molte aziende del settore zootecnico che non hanno associazioni di agricoltori a cui conferire il proprio prodotto .

Misura 4.1.a. si dovrebbe proporre almeno una retroattività relativa alle spese sostenute dal 1 gennaio 2016

Quanto di seguito vuole evidenziare come alcune aree del territorio foggiano sono fortemente penalizzate dal sistema di attribuzione dei punteggi.

In particolare, nell’ambito delle Misura 4.1A e 4.1B, i criteri di selezione nel rispettare quanto riportato nel paragrafo *“Descrizione della focalizzazione del sostegno”*, attribuisce punteggi che vanno a penalizzare fortemente le Aree rurali D (Aree con complessivi problemi di sviluppo).

Le aree D, in particolare le aree del Sub appennino Dauno, sono caratterizzate da un’agricoltura a prevalente indirizzo cerealicolo che nell’ambito del PSR viene fortemente penalizzato.

Se si analizzano, infatti, le singole categorie di punteggio, viene fuori che il comparto produttivo cerealicolo prende solo 5 punti che rappresenta il punteggio più basso nell’ambito dei vari comparti.

A questo si aggiunge che la maggior parte dei terreni ricadenti in quest’area non sono irrigui e quindi rimangono esclusi dal punteggio attribuito agli investimenti che prevedono interventi irrigui.

Inoltre nell’ambito della *“Localizzazione degli interventi nelle are Rurali”* alle stesse aree viene attribuito 1 solo punto rispetto ai 4 delle Aree C e i 5 delle Aree B. Una forbice così

ampia pare francamente eccessiva e preclude la possibilità di accesso al PSR di una grande fetta del territorio.

Le aziende delle aree D, inoltre, avranno grosse difficoltà a fare punteggio anche nell'ambito della griglia relativa **all'incremento delle performance economiche** non potendo fare alcun tipo di conversione colturale o investimento, alternativo alle semplici attrezzature o trattrici agricole.

Per quanto sopra riportato, si auspica che, pur rispettando i dettami del PSR, venga ridotto il differenziale di punteggio sia tra il comparto cerealicolo e gli altri comparti, sia tra le varie aree del PSR nell'ambito dello stesso comparto cerealicolo.

Misura 6.1

Anche nell'ambito di questa misura si nota una sproporzione nei punteggi attribuiti alle varie aree ed in particolare tra le aree rurali.

Localizzazione territoriale dell'azienda	Punti
Aree C "aree rurali intermedie" (Classificazione Aree Rurali Pugliesi di cui al capitolo 8.1)	25
Aree D "aree rurali con problemi di sviluppo" (Classificazione Aree Rurali Pugliesi di cui al capitolo 8.1)	40

Non si capisce perché alle aree B non venga attribuito alcun punteggio determinando una forbice così ampia che difficilmente potrà essere colmata con gli altri punteggi della griglia.

Anche in questo caso si auspica che alle suddette aree venga attribuito un seppur minimo punteggio al fine di non penalizzarle in maniera così evidente.

Stesso discorso vale per la **Misura 6.4** dove, addirittura, il punteggio attribuito alle aree C è pari a 30 ed anche in questo caso alle aree B non viene attribuito alcun punteggio.

Per concludere si chiedono chiarimenti in merito alla dicitura riportata nei Criteri di Selezione alla griglia "Incremento delle performance economiche"

La riuscita della performance economica è valutata dal raffronto tra Margine Lordo ante e post investimento sostenuto ricavabile da apposito Business Plan aziendale, rapportato alla media degli incrementi perseguiti dall'insieme dei Business Plan presentati.

Si chiede se il rapporto verrà fatto tra i Business Plan presentati nell'ambito dello stesso comparto, altrimenti i comparti più deboli (vedi cerealicolo) saranno nuovamente penalizzati.

Polo Urbano di Taranto

Anche per la programmazione PSR 2014/2020 sussiste l'antico problema. Difatti, con sommo rammarico, si constata che ampie zone del territorio tarantino vengono **nuovamente incluse** nella categoria della Classificazione rurale pugliese di POLO URBANO. Le isole amministrative di Taranto - Sez. B San Demetrio e Sez. C Morroni (ed anche la stessa area afferente a Taranto), nonostante siano collocate in aree ben distanti dal centro abitato di Taranto e collocate in aree rurali, **ancora oggi** vengono considerate POLO URBANO. Tale condizione obbliga le aziende i cui terreni ricadono completamente e/o parzialmente nei territori di cui sopra ad essere escluse dal poter usufruire dei benefici previsti dal PSR 2014/2020.

Nella vecchia programmazione si è riusciti a far entrare il POLO URBANO tra i territori che potevano usufruire dei finanziamenti PSR relativamente ad alcune misure (es. la mis. 214 az. 1 agricoltura biologica - Bando 2010). Osservando la carta delle aree rurali della PUGLIA si osserva come poli urbani come BARI siano abbastanza circoscritti/ristretti, mentre Taranto risulta quasi essere per grandezza il Capoluogo di Regione.

Settore agrumicolo

Allo stato attuale non si conosce quali saranno le sorti del comparto agrumicolo in relazione alla nuova programmazione PSR. Nella precedente programmazione il settore fu escluso dai benefici del PSR in quanto oggetto delle misure previste dal "Piano Agrumi". Quest'ordine

ebbe già modo di evidenziare che tale scelta era fortemente deleteria per il settore. Ora come allora si evidenziano i motivi di tale posizione:

Le aziende agricole tarantine (provincia vocata all'agrumicoltura) non sono monocolturali; pertanto l'esclusione del settore dal PSR comporterebbe l'effetto negativo di non poter accedere ai benefici da esso previsti (o comunque di non avere la possibilità di presentare un progetto integrato economicamente valido) perché non ammissibili gli investimenti nel settore.

Le somme a disposizione delle misure previste dal PSR sono certamente maggiori di quelle eventualmente disponibili per il "Piano Agrumi". Ciò con ulteriore riduzione del numero di aziende potenzialmente destinatarie della misura.

La possibilità di realizzare progetti integrati tra diverse aziende e, nelle stesse aziende, su più colture, rende il cofinanziamento pubblico decisamente più efficace restituendo un effetto positivo all'intero indotto coinvolto.

Sistema autorizzativo

Uno dei problemi maggiormente ostativi nella precedente programmazione è stato quello relativo alle innumerevoli autorizzazioni cui è sottoposto un singolo progetto di miglioramento. Al fine di snellire le procedure ed evitare il collasso delle strutture preposte al rilascio delle autorizzazioni sarebbe opportuno che gli uffici effettuino un'analisi di fattibilità sulle misure redigendo delle "Linee Guida" il cui rispetto consenta di superare l'iter autorizzativo lasciando l'istruttoria "classica" solo per casi specifici che richiedono una puntuale analisi. Del resto, a mero titolo d'esempio, due progetti di miglioramento nella stessa area aventi ad oggetto un vigneto dovranno ottenere identiche autorizzazioni; pertanto non è necessario che si duplichino le istanze! Non ha senso!

- Ancora: Andrebbe esplicitata la possibilità di effettuare nuovi impianti di vigneti da vino per coloro che non hanno aderito ai vari bandi OCM e siano in possesso di diritti e/o autorizzazioni utili alla costituzione di nuovi impianti di vigneti da vino

OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Sottomisura 3.1 - Regimi di qualità

Si attribuiscono 3 punti al giovane agricoltore insediato da non più di 5 anni. Occorre chiarire se tale punteggio spetta anche al giovane che va insediandosi.

Sottomisura 4.1.A - Sostegno ai giovani agricoltori

In contrasto con gli obiettivi della Misura (Favorire la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole al fine di aumentare la competitività sui mercati locali, nazionali ed internazionali anche mediante l'adesione a sistemi di qualità, alla creazione di filiere corte, alla creazione di associazioni e organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali). Si tende ad aiutare aziende di dimensioni medie e non quelle di dimensioni maggiori che potrebbero essere maggiormente competitive sui mercati locali, nazionali e internazionali. Inoltre, le aziende con una PS maggiore di 150.000,00 hanno "0" punti? Sarebbe opportuno rivedere i punteggi: Produzione standard ante intervento PS > 150.000,00 punti 6.

Sottomisura 4.1.B - Sostegno ai giovani agricoltori

A parità di punteggio tra più beneficiari la priorità sarà data a quelli con età minore. Si dovrebbe favorire il giovane con età maggiore (es. un giovane di 39 anni rispetto ad uno di 22), perché in futuro non gli sarà più possibile partecipare alla medesima misura di primo insediamento, cosa che invece potrà fare il giovane di 22 anni.

Si richiama quanto osservato per la misura 4.1.A; sarebbe più corretto sostenere investimenti in aziende di giovani che hanno acquisito una PS > di 150.000,00. Coloro che si sforzano di acquisire un'azienda con una PS > a tale valore (magari accorpando piccole aziende) non prendono nessun punto?

La premialità ante intervento parte da una Produzione Standard € 25.000,00; sarebbe più opportuno ridurla ad € 18.000,00 per consentire una maggiore fruizione della misura.

Mis. 6.1 - Aiuti all'investimento di imprese per i giovani agricoltori

Non vi è traccia nel documento del fatto che la misura, così come riportato sul documento PSR approvato, dovrà (almeno per il primo bando) garantire la retroattività di 12 mesi per gli agricoltori che si sono già insediati.

Tra i criteri di selezione andrebbe specificato che la priorità, a parità di età, è data alle donne.

Bisogna specificare (anche se implicite nel PSR) quali siano le *Caratteristiche del piano aziendale* (punteggio massimo attribuibile) che attribuiscono maggior punteggio.

La dimensione economica minima è pari ad € 18.000,00 pertanto sarebbe più logico far partire la premialità ante intervento da tale valore di Produzione Standard anziché € 20.000,00

Si attribuiscono 40 punti su 100 alle aziende localizzate nelle Aree Rurali C (25) e D (40). Sono penalizzati i giovani che intendono insediarsi nelle aziende in agro di Massafra, Palagiano, Palagianello, Statte, Crispiano, Grottaglie, ancor di più quelle che ricadono in zona svantaggiata o zona Natura 2000, che non ricevono nessun punteggio. Si sconta così l'attribuzione antica di area rurale intermedia a comuni come Ginosa e Castellaneta che non differiscono assolutamente da Massafra, Palagianello, e sono di fertilità molto superiore a Crispiano e Statte. Occorre ricordare che da Castellaneta parte il 30% dell'uva da tavola italiana che va all'estero.

Mis. 8 - Investimenti nello Sviluppo delle aree forestali

Il problema inerente le misure forestali è che il PREZZIARIO FORESTALE REGIONALE (vedasi esperienza PSR 2007/2013) non è assolutamente adeguato.

Mis. 11 - Agricoltura Biologica

Bisogna che, per quanto riguarda i beneficiari, siano favoriti gli IAP ed i giovani insediati con priorità alle donne.

Sottomisura 11.1. - Agricoltura biologica

A parità di punteggio sarà data priorità in ordine decrescente di superficie oggetto di impegno. Se si intende di dare maggiore priorità alle aziende con superficie minore non è corretto. Si dovrebbe favorire le aziende più estese, anche perché in tal modo le parti confinanti degli appezzamenti in “bio” sono molto maggiori nelle piccole aziende.

Sottomisura 11.1 – 11.2 - Agricoltura biologica

Sembra che gli unici beneficiari siano gli agricoltori che si associano! Se ciò è vero si dissente fortemente; sarebbe più opportuno creare un sistema di premialità per l'aggregazione senza però escludere a priori i soggetti singoli.

Misura 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori (pag. 433 e segg.)

Criticità: non risulta ammissibile, in caso di subentro, il frazionamento dell'azienda preesistente. Ciò comporta inevitabili problematiche di cui di seguito:

- nel caso di passaggio di azienda da padre a figlio (circa il 70% nel ns territorio) o da marito a moglie (il restante 30%), il non frazionamento comporta di fatto una perdita di posti di lavoro per il cedente, il quale non può più esercitare l'attività agricola pur essendo ancora in età lavorativa.
- nel caso di aziende di nuova costituzione, in cui parte dei terreni sono condotti, precedentemente all'insediamento, da qualcun'altro in forza di contratto di affitto o comodato, potrebbero sorgere problemi qualora lo spostamento di uno o più fondi rustici da un fascicolo esistente a quello del nuovo insediato si consideri frazionamento;
- se un agricoltore ha avuto accesso al primo insediamento delle passate programmazioni non può cedere l'azienda, limitando di fatto la sua libertà personale in quanto, pur avendo passato il periodo di vincolo non si capisce perché non debba potersi dedicare ad altro.

Proposte:

- se un'azienda possiede un reddito standard doppio o triplo rispetto al minimo si potrebbe ammettere il frazionamento, evitando il rischio della perdita di posti di lavoro e mantenendo due aziende autosufficienti;
- si deve precisare che non è considerato subentro il caso in cui i terreni che costituiscono la nuova azienda sono precedentemente inseriti in altro fascicolo aziendale;
- bisogna eliminare la limitazione al subentro nelle aziende di primi insediati, magari specificando che non si può subentrare in aziende che si sono insediate nell'ultima programmazione (2007/2013).

Misura 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali (pag. 395 e segg.)

Criticità:

- la misura si applica esclusivamente nelle zone Natura 2000 e nei siti ad alto valore naturalistico, ma questi ultimi non sono definiti quindi si ritiene che potrebbe esserci confusione nell'ammissione agli aiuti delle aziende con evidente perdita dei benefici della misura;
- non sono ammessi a finanziamento manufatti considerati a carattere produttivo o di pertinenza di abitazioni e attività commerciali...pertanto i viali di accesso alle masserie non fanno parte del paesaggio agrario da tutelare, non conservano la biodiversità, non fungono da rifugio per la fauna selvatica?

Proposte:

- un grandissimo passo avanti si farebbe perimetrando le HVN ma, essendo questo un processo che esula dalla fattispecie della discussione, per ovviare al problema si dovrebbero definire in maniera univoca, all'interno dei bandi, le zone che possono accedere agli aiuti (zone svantaggiate, zone vulnerabili ai nitrati, zone con vincoli ambientali specifici, etc.).
- ovviamente la limitazione di cui alla corrispondente criticità è da eliminare.

Misura 4.1- sostegno a investimenti nelle aziende agricole (pag. 321 e segg.)

Criticità: premialità dei progetti collettivi rispetto a quelli proposti da agricoltori singoli, con evidente svantaggio degli agricoltori singoli e rischio di ammettere agli aiuti progetti collettivi senza futuro, considerato anche il periodo di crisi economica.

Proposte: ridurre tale premialità, incrementandola magari con un corrispondente aumento di punteggio ma non di percentuale di aiuto, e riportare le aliquote degli agricoltori singoli a quelli precedentemente concessi.

Il presidente

Dott. Agr. Gino Miele